



irriverente fogliaccio di libero pensiero a periodicità variabile del Circolo UAAR di Venezia gratuito e stampabile in proprio



Avamposto ai confini della ragione

“... voi ingrati per quello che avete, voi con la vostra doppia vita da vivi più quella di scorta dopo morti più quella che vi riserva la risurrezione della carne. Per farne di nuovo cosa? I vermi da vivi? Ah, voi e la vostra fede, voi e la vostra anima, voi e la vostra paura di voi stessi, voi e la vostra eternità, voi e i ministri della vostra vigliaccheria, voi e le vostre funebri tre o quattro vite a testa, voi, maledetti voi, che avete irrimediabilmente aggravato la mia leggerezza, spiumato le ali della mia esistenza.”

Aldo Busi, Un'apocalisse più svelta (1999)

Lui si definisce “illuminista profeso che ha in odio tutte le religioni e tutti i loro profeti” e la citazione qui sopra fa da esergo a *Vacche amiche*, un suo romanzo del 2015.

Io l'ho letto: è scritto tutto di fila senza neanche un'interruzione, neanche la soddisfazione di finire un solo capitolo. Ammettiamolo, Busi ha una cultura smisurata e il suo “personaggio” ne è perfettamente conscio e lo fa pesare più di Cacciari.

Ancora Busi sulla religione: “Poi, inutile sottolineare anche questo, gli ebrei mi stanno sui residuati... oh, è stata una guerra con un paio di casualties anche lì in mezzo alle cosce... non meno dei musulmani, dei buddisti, dei pentecostali, dei cattolici, degli induisti, dei mormoni, dei cielini, dei simonini, degli avventisti, dei massoni, delle giovani marmotte, delle vecchie tope

Dalle Vacche amiche alla sovrappopolazione alla maternità surrogata

Marco Dotti dialoga con Aldo Busi

di Dario De Toffoli

indiafolate, dell'ostia e di ogni Wanna Marchi del sacro, il che è a tutt'oggi l'unico manifesto credibile contro la guerra: la guerra a ogni religione e setta non significa altro che guerra alla guerra.

Senza farsi illusioni: quelle religioni storizzate che si sono date una calmata, se la sono data momentaneamente. Mai abbassare la guardia: ogni tanto si fa, per esempio, un certo papa buono in attesa di farne uno come al solito. Si preparano il terreno a vicenda: mentre uno diserba, l'altro, il papabile a venire, fa scorta di semente delle solite gramigne infestanti,



invasive, naturalmente tiranniche, perché la vocazione alla radice questa è e rimane.”

Mi interessava Busi perché voglio prendere a pretesto la sua provocatoria pena per fare a mia volta una provocazione su maternità surrogata et similia. Non sono un esperto in materia e non mi interessa diventarlo, parto solo dalla constatazione che su questo esausto e consumato pianeta siamo molti, moltissimi di più di quelli che dovremmo essere (in proposito e sulle conseguenze che ne stanno per derivare andatevi a leggere il bellissimo n. 3/2016 de *L'Atteo*, dedicato a “Popolazione e ambiente”). Ma non abbiamo proprio altro da fare che soddisfare a tutti i costi il nostro basso istinto di genitorialità? E non mi riferisco solo al ben noto caso Vendola, ma alle tante coppie etero, tutte ricche e qualche volta anche famose che ricorrono alla maternità surrogata.

Torniamo a Busi, le cui argomentazioni ho trovato straor-



Beppe Merenda



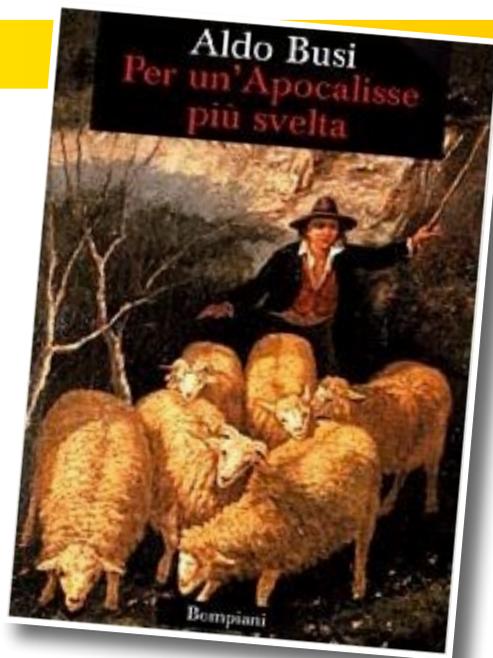
dinariamente simili al mio sentire; e ci torniamo con un'intervista rilasciata a Vita (luglio 2015), prima del caso Vendola. L'ha realizzata l'amico Marco Dotti (nomen omen!), che mi ha pure dato il permesso di riportarne alcuni stralci.

Dice Busi:

"Parto da un presupposto: non vedo, da parte mia, la necessità di perpetuare l'umanità. Anche se si estinguesse, che problema ci sarebbe? Prenderanno il sopravvento le formiche, i topi, le cicale [...] e alla fine una specie prevarrà sulle altre e avremo un nuovo "umano" del tutto simile a quello contemporaneo, una bestia immonda sublimatasi senza ragione e per partito preso. Certo, per scongiurare la fine dell'umano attuale, qualcuno potrebbe avanzare l'ipotesi di ricorrere alla tecnologia, ma non mi pare sia il nostro caso, dato il sovrappopolamento mondiale, che neppure dalla recente enciclica di Bergoglio [Laudato si' n.d.r.] viene considerato un problema, nemmeno fosse un vezzo dei soliti criticoni apocalittici per niente. Non pensavo, invecchiando, di diventare tanto umanofobo.

Non sono né misogino, né omofobo, né eterofobo, sono umanofobo, nel senso che ci sono dei comportamenti che non mi vanno, né negli uni, né negli altri, né in quegli altri umani-troppo-umani ancora. Non c'è etica civile concorde sulle nascite per rapporto all'ambiente e alle sue potenzialità nutrizionali ed educative, questo è il problema. Sia la cultura sessuale genitale cattolica che quella mussulmana non ci arrivano, loro continuano a dire "andate e moltiplicatevi", sottintendendo "e portateci quel pane e companatico a noi santi e martiri che non possiamo né spostarci né procreare".

Allora, sul tema della cosiddetta maternità surrogata, è chiaro che non entra in gioco una questione di diritti, ma di mercificazione dei corpi delle donne che riduce questioni politiche a questioni private, intimiste, di bambini viziati che i giocattoli li devono avere tutti se no



non si sentono dei mostri normali."

A questo punto Dotti incalza Busi:

"Come possono non capirlo coloro che si stanno battendo per legalizzarla?"

E Busi:

"Credo invece che bisognerebbe lottare per favorire l'adozione anche alle persone single, punto. Non ti concedono il bambino in adozione o in affido secondo la tua disponibilità? Prima di metterne al mondo surrettiziamente degli altri tra coppie di qualsivoglia assortimento e l'utero in affitto di una qualche spensierata "donatrice" o di una povera schiavizzata e costretta a restare incinta da una gang specializzata nella tratta di esseri umani ab ovo e no, bisogna lottare contro l'idiozia pregiudiziale dei legislatori e avere accesso a queste adozioni ora proibite. [...]"

Io non vorrei mai essere stato generato da un ovocita estraneo alla potenziale fertilità di un uomo e di una donna senza terzi incomodi intorno, mentre me ne importerebbe una sega di essere un orfanello adottato da uno o due gay o da una



Grazie a Marco Dotti che ha acconsentito alla riproduzione di parte della sua intervista a Aldo Busi

affettuosa troia in pensione o da una coppietta di sposini della Barbagia o da tre lesbiche spiritose o da un'intera cascina di contadini come una volta, basta che da tutti riceva lo stesso tipo di affetto importante, ovvero affetto intellettuale e civile e pragmatico, che va ben oltre la ristrettezza, spesso plagiante e claustrofobica, dell'effetto del cosiddetto cuore. Per la mia tutela e integrità psicofisica, di un cuore amoroso e possessivo non mi fido, di una mente amorosa e vigilante, anche su se stessa, sì."

E ora mi verrebbe voglia di aprire un'altra parentesi sulle adozioni, citate proprio da Busi. Penso a quelle coppie che vanno in giro per mezzo mondo per scegliersi (dico, scegliersi!) o magari farsi produrre ad hoc (dico, produrre ad hoc!) un figlio su misura da adottare. Ma mi fermo, che questa è un'altra storia, di cui nessuno parla... e ma invece bisognerebbe proprio sviscerarla, capire bene come stanno le cose e cosa bisognerebbe fare per provare a sistemarle almeno un po'. ●

L'opinione

di Giuseppe F. Merenda *psichiatra*

Avanzo, se a qualcuno può interessare, il mio punto di vista: Smettiamola di pensare (vedi Emma Bonino) che dare l'utero in affitto è come donare un rene. Un rene si trapianta, e basta; invece una gravidanza non si svolge solo dentro l'utero, ma tutto il corpo della donna è interessato, compresi i suoi ormoni, senza parlare poi delle manovre di inseminazione e della fuoriuscita del nascituro attraverso il canale del parto. L'utero in affitto è sfruttamento globale del corpo di una donna. Certo per 100.000 e più euro si può fare...Ma non è dono, è mercimonio. ●

uterus for rent

di Claudia Sonego

Nel gennaio di quest'anno fu bloccata l'approvazione della legge sulle unioni civili, foriera di spaventose catastrofi quali la "stepchild adoption", anche con l'argomento dell'utero in affitto.

La parola utero usciva dagli studi medici e dalle pubblicazioni femministe per finire sulle prime pagine dei giornali. Associata al vile denaro – sterco del diavolo – insito nella parola affitto, riusciva così a suscitare abbastanza disgusto senza bisogno di utilizzare formule magiche in lingue straniere.

Del resto il tema è molto controverso, tantoché, nel mese febbraio, si è tenuto a Parigi un convegno per l'abolizione universale della surrogazione di maternità, organizzato dalle associazioni femministe francesi conclusosi con la richiesta che la pratica della maternità surrogata resa illegale in tutto il mondo in quanto "disumanizzante" e contraria alla dignità e ai diritti delle donne e dei neonati. In quei giorni, tra tanti, pregiudizi e luoghi comuni, mi è capitato di ascoltare una testimonianza interessante nella trasmissione radiofonica "Prima Pagina". Il radioascoltatore intervenuto, etero – se non ricordo male - raccontava che suo figlio è stato portato in grembo da una

donna americana, dato che negli USA tale pratica è legale. Riferì che, nel colloquio preliminare, egli chiese a questa signora per quale motivo prestasse il suo utero per fare un figlio altrui. Lei rimase molto stupita da questa domanda che non riusciva a capire: lo faceva per aiutare, era un dono a chi ne aveva bisogno.

Questo signore riferì che la legge americana consente la maternità surrogata solo se la donna ha già avuto dei figli (mi pare tre) e ha un reddito discreto, in modo da garantire una scelta consapevole e non dettata dal bisogno; non sono consentiti compensi, ma solo il rimborso delle spese.

Principi che sembrano ragionevoli.

Se questa persona si sente di fare un tale dono, perché no? Lasciamo decidere a lei che ha già avuto dei figli e sa, per averlo sperimentato, che cosa comporta una gravidanza: non la prima gravidanza, ma "una" gravidanza. Con buona pace delle femministe che hanno dimenticato i discorsi sull'autodeterminazione della donna e lo slogan "l'utero è mio e lo gestisco io".

A questo punto sorge un'altra domanda: perché, pur con le motivazioni più diverse, tanta avversione per questo tipo di pratica? Il rapporto così intimo con quell'esserino in pancia è davvero tanto più importante di quello che si crea con

un bambino piccolo? Eppure ci pare naturale che un bimbo venga affidato per molte ore al giorno a educatrici, maestre, baby sitter (donne, il gender maschile in queste professioni è quasi assente) che hanno con lui un rapporto "fisico/affettivo": perché per un bambino piccolo un rapporto non può che essere tale. Perché in pancia no e fuori della pancia sì?

Una legge laica in materia dovrebbe soltanto garantire che la scelta della donna sia libera e consapevole. Vietare alla signora americana di crescere e accudire nella sua pancia la bambina (speriamo che sia femmina) di chi non può farlo in proprio, significherebbe considerarla incapace di disporre di se stessa, bisognosa di tutela. La pancia in prestito è un diritto civile.

Però anche: la paternità e la maternità sono un diritto? Sembrerebbe di sì, dato che procreano, volontariamente o per errore/distrazione, persone malate in vario modo che non saranno in grado non solo di educare ed amare quei figli, ma nemmeno fornire loro il minimo sindacale di cure. Qualcuno si sogna di proporre per costoro la sterilizzazione? Questo lo facevano i nazisti, se non sbaglio. Ma se paternità e maternità biologiche non sono un diritto, che fare con costoro? O argomentiamo il tutto con "questo è naturale" e "questo non è naturale"? ●

...giovani uaar

vecchi

di Stefano Paporozzi

Un'intensiva due-giorni a Milano con una trentina di ragazze e ragazzi dell'UAAR da tutta Italia, con notevole presenza veneta (Venezia, Treviso e Padova).

Sabato è iniziato con i saluti del nostro nuovo Segretario **Stefano Incani**: a occhio direi che ha fatto a tutti un'ottima impressione.

È seguito l'immane intervento dei pastafariani, con l'illustre presenza di **Giampietro Bellotti** (che ricorderete per essersi presentato in tenuta nazista davanti alle Sentinelle in Piedi) e l'intervento di uno degli autori di **Bufale un tanto al chilo** (sito che si occupa di scoprire le notizie false in rete: <http://www.butac.it/>). Quindi grande spettacolo di **Daniele Fabbri** (<https://www.facebook.com/Daniele-Fabbri-202752041518>), autore satirico diviso a metà fra la comicità dal vivo e la scrittura di fumetti: suo è infatti "LVI", il

fumetto su Mussolini vandalizzato da membri di CasaPound a colpi di Coca Cola all'ultima fiera del fumetto di Roma. Presente anche l'illustratore **Stefano Antonucci**.

Il momento serietà è con **Chiara Lalli**, filosofa, saggista e scrittrice, autrice di "Tutti pazzi per il gender": ad intervistarla era l'*ex-nostro* **Giovanni Gaetani**. Gli altri interessantissimi testi di Chiara Lalli li trovate tranquillamente su Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Chiara_Lalli

Domenica, mentre alcuni rimanevano in sede per un corso di Photoshop, gli altri hanno visitato lo straordinario **Museo di Storia Naturale**, noto e invidiato in tutto il mondo per l'eccezionale qualità dei suoi diorami. Impagabile la guida (peraltro apertamente simpatizzante dell'Uaar), che ci ha condotto lungo un percorso a tema strettamente evolucionistico/darwiniano alla scoperta delle prove dell'evoluzione.

Mentre l'altro gruppo iniziava la sua visita al

Museo, noi siamo tornati in sede a fare un corso con i ragazzi del Circolo di Bari, autori da anni di una web radio UAAR che potete ascoltare qui: <https://www.mixcloud.com/UaarRadioBari/>

Ne sono usciti spunti interessanti e praticamente un'intera puntata del loro programma scritta da tutti noi – con l'obiettivo di realizzarla concretamente.

Ci siamo quindi interrogati sui problemi di comunicazione, sulla possibilità di dare vita materialmente a dei progetti per abbassare l'età media dei membri – *pare che non sia 75 anni solo a Venezia* – e su come organizzarci a livello di collaborazioni per rendere realtà tutto quel che ci siamo detti. Si è parlato quindi di creare contenuti video, di gestire al meglio la pagina Facebook, di scrivere testi originali; il tutto sia con coordinazione fra tutti noi che incitando anche l'iniziativa singola (come d'altronde fanno da anni i ragazzi di Bari, appunto). ●

papà, mamma e gender di Gianni Gasparini

È qui la Marzano? Siamo arrivate in anticipo perché con "i monologhi della vagina" c'era il pienone e non si trovava posto a sedere... né si poteva entrare"

Le due signore mi sorridono, io le guardo e gentilmente rispondo:

"Sì, qui teniamo un libro forum sull'ultimo libro di Michela Marzano Papà, Mamma e Gender, ma non è prevista la presenza dell'autrice, si leggono alcuni brani e si discute tutti insieme sul testo".

"Allora non c'è la Marzano?"

"No l'autrice non c'è, è stato scritto chiaramente sia sulle locandine che sui giornali"

Le signore si guardano, mi guardano, mi sorridono... e se ne vanno.

Guardandole uscire ho pensato, parafrasando l'avvelenata di Guccini, che ...

"Se il comune avesse previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro gatti che vanno al libro forum, avrebbe fatto obiezioni; vabeh, lo ammette che certo ha sbagliato e accetta il "crucifige" e così sia, chiede tempo, son della razza Sua, assessori e consiglieri, forse non han studiato..."

Per fortuna poi un po' di gente è arrivata, ad alcuni interessano anche i libri, e la riunione si è svolta regolarmente, ed è stato fatto da Marcello anche un bel video che si può vedere in internet.

Tutto è cominciato qualche mese prima, quando, dopo il rifiuto della sala per la conferenza a Michela Marzano da parte del sindaco di Padova Bitonci, motivato dal fatto che tale libro non era in sintonia con le delibere comunali (??!!) Si sa che il comune di Padova per tradizione sforna delibere goliardiche! Michela Marzano ha presentato il suo libro a Spinea. In quell'occasione invitò, chi ne avesse avuto l'opportunità, di divulgare il libro, perché Lei, dati i suoi impegni non poteva essere ovunque, ed era importante dare alla gente una corretta informazione sull'argomento, visto che nei media giravano improbabili informazioni al limite dell'osceno. Senza corretta informazione è difficile praticare la democrazia. Detto fatto, mi son detto, portiamolo al consueto libro forum dell'UAAR, e Vittorio ha risposto "perché no! Visto il tema trattato (le discriminazioni), lo possiamo inserire nelle manifestazioni che si terranno per il mese dedicato alle donne".

Sembrava una cosa facile, semplice, invece no! Pur non essendo prevista la presenza dell'autrice, è stato negato l'inserimento dell'appuntamento del libro forum nel cartellone "Marzo Donna" del Comune, il Centro Donna ci informa che da quest'anno l'inserimento in tabellone non dipende da loro ma deve essere preventivamente autorizzato dal comune (reinserimento della censura politica?), il Presidente della Municipalità di Favaro si dispiace ma ha perduto la mail con la richiesta e la proposta dell'UAAR, e comunque, ha dichiarato ai giornali, "mai avrebbe patrocinato un simile argomento!" è una questione atavica... Venezia non può essere meno di Padova!

In questo clima è montato il caso sui giornali, sono corsi a intervistare anche la Mar-

zano, che poverina non ne sapeva nulla di quanto stava accadendo a Venezia, visto che neppure noi l'avevamo informata.

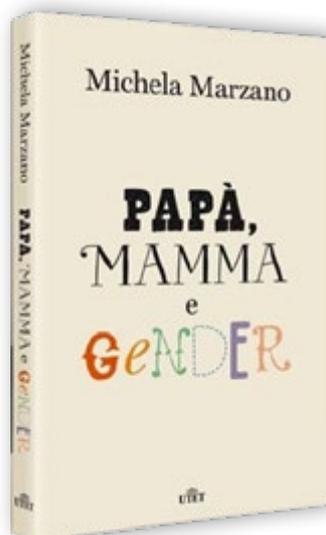
Questa pubblicità, alla fine ha fatto sì che le manifestazioni portate avanti dall'UAAR (tutte sistematicamente escluse dal tabel-

lone con varie scuse tipo, "è il pc del comune che elimina le mail dell'UAAR in automatico ... le ha mangiate il gatto ... quando sono arrivate il personale dormiva ... ultimamente ci è calata la vista ecc.), abbiano avuto risonanza e successo.

Che dire a questi sindaci e assessori che non vogliono capire che una volta eletti devono rappresentare tutti i cittadini e non solo quelli che la pensano come loro? Mi viene sempre in testa Guccini...

"Venite pure avanti, voi con il naso corto, signori imbellettati, io più non vi sopporto, infilerò la penna ben dentro al vostro orgoglio perchè con questa spada vi uccido quando voglio."

Che brividi! ●



...letture

le scelte di vita

di Raffaele Carcano

"Qual è il pensiero dei milioni di italiani che non credono? Come si traduce in pratica? Come vivono? Quali scelte compiono? Perché le compiono?"

Raffaele Carcano, ex segretario dell'Uaar, tenterà di rispondere a queste domande e a molte altre. Partendo dal presupposto che, quando si ritiene di avere una sola vita a disposizione, si aprono immediatamente innumerevoli possibilità.

Al punto che esistono forse tanti ateismi e agnosticismi quanti sono gli atei e gli agnostici.

Certo: vivo in Italia si devono anche fare i conti con istituzioni profondamente clericali. L'assenza di laicità ha pesanti conseguenze sulla vita di ogni giorno di tutti i cittadini e, in particolare, sui cittadini che non sentono alcun bisogno di Dio. E porta dunque a compiere scelte molto differenti. Eppure tutte significative.

Questo libro racconta esperienze da cui potrete estrarre ciò che vorrete. Non vi dispenserà consigli: semmai l'invito a fare scelte consapevoli, corredato da qualche strumento utile allo scopo. Non vi proporrà un'etica a uso e consumo degli atei e degli agnostici. Ma cercherà invece di descrivervi le loro etiche, quelle che modellano vite qualche volta difficili, frequentemente belle, persino entusiasmanti." ●

(dalle note in quarta di copertina)

foto di Vittorio Pavon



Se la vagina potesse parlare, cosa direbbe in due parole? : i biglietti del pubblico



di Cathia Vigato

Va gine a go-go il 4 marzo a Venezia-Mestre. Una serata, uno spettacolo toccante: *I monologhi della vagina*, tratti dal celebre testo di Eva Ensler, con sette magnifiche vagine attrici parlanti, un bravo musicista e tanto, tanto pubblico, così che la sala del Palaplip di Mestre lievitava a vista d'occhio ospitando più di 300 persone sedute e in piedi. La conclusione dello spettacolo è stata scoppiettante con centinaia di bigliettini letti con maestria dalle

nostre va gine che hanno riportato dal palco ciò che ognuno farebbe dire alla va gina per una volta protagonista e libera di esprimersi: "ehi lavati" "ciò non sono mica la rotellina del mouse" "e basta" "non stamme toccar" "dai ancora, se ce la fai" ... e risate e buon umore anche a crepapalle... mmm scusate pelle! Insomma è andata così, così bene, è stata bellissima la serata va ginosa proposta dagli atei e dagli agnostici veneziani! Evvi va gina! ●

MarzoDonne 2016

venerdì 4 marzo 2016 - ore 21,00
PALAPLIP
via San Donà 195c Mestre Carpenedo

rappresentazione teatrale dell'opera di Eva Ensler
i monologhi della vagina
...e altri racconti

a cura dell'Associazione **Padova Donne**

con la partecipazione di **Giorgia Carraro**

INGRESSO LIBERO
UAAR Circolo di Venezia Donatoro 3987
tel. 391 130120 (su sms) venezianu@uaar.it

Palaplip pieno... posti autorità riservati vuoti



Chiedilo a loro

di Stefano Paporozzi

Ognuna delle circa 50 voci che costituiscono il sito icostidellachiesa.it, gestito dall'UAAR, illustra una delle pittoresche vie attraverso le quali la Chiesa Cattolica raccoglie o evita di versare denaro.

Tolto ciò che il lettore medio di una rivista di un Circolo UAAR dovrebbe sapere già (8x1000 e esenzioni Imu/Tasi/ecc, professori di religione a scuola e Giubileo, ecc), quel che rimane ha almeno il pregio di sembrare troppo assurdo per essere vero.



Ad esempio:

- Una legge della laica Italia impone che il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri (sì, esiste un organo del genere) rimborsi alle Poste Italiane francobolli e raccomandate usati degli enti ecclesiastici.
- Per la RAI, fra gli abbonamenti speciali, gli istituti religiosi rientrano nella Categoria E, ovvero quella che paga di meno: € 203,70 l'anno, poco più di una casa privata – anche se l'istituto ha venti tv, una per ogni stanza che affitta chiedendo un contributo libero ed evitando

“il denaro è lo sterco del diavolo” (francesco, quello umbro)

“il denaro è lo sterco del diavolo, ma serve” (francesco, quello papa)

di essere considerato per il bed&breakfast che è.

- Il Comune di Roma è della stessa opinione della RAI, e nello stabilire le fasce tariffarie per l'ingresso nella ZTL pone i mezzi Vaticani più in basso (o in alto, secondo i punti di vista) di tutti: pagano la metà della Polizia, un quarto dei medici, un trentesimo dei comuni, laici cittadini.

- Bagnasco ha la scorta, Scola pure; tutti i cardinali e gran parte delle alte cariche ecclesiastiche ce l'hanno. E, no: non sono guardie svizzere. Anche quelli in Piazza S. Pietro sono perlopiù poliziotti “nostri”: fanno parte dell'Ispezzorato Vaticano, con 150 agenti da noi stipendiati. Rimane il dubbio su cosa facciano, nella vita, ‘ste guardie svizzere.

- I preti conoscono l'importanza dell'idratazione. È per questo che bevono senza pagare: d'altronde i Patti Lateranensi assicurano acqua gratis. Acea, che gestisce l'approvvigionamento idrico della Capitale, dopo decenni di docce a sbafo ha alzato la testa e ha chiesto i soldi. E li ha avuti: dallo Stato Italiano, però (25 milioni nel 2004 e 4 milioni all'anno da allora).

- Lo stesso Stato Italiano ha acquistato per altri 25 milioni un elicottero, poi usato quasi solo dall'allora papa Ratzinger. Acquisto fatto contestualmente a un mezzo identico per l'allora premier Berlusconi – così, per non farci mancare nulla.

- Il Ministero dell'Istruzione ha anche il compito di decidere come stanziare i mezzi destinati alla ricerca scientifica. Per il 2015 ha destinato più di 400.000 euro alla “Fondazione Scienze Religiose Giovanni XIII”. Fondazione evidentemente dedicata alla ricerca di ossimori.

L'elenco potrebbe andare avanti ancora un po'; ma rimane poco, per scherzarci su, quando si supera il miliardo per l'in-



segnamento della religione nelle (laiche, eh) scuole, lo si sfiora per l'8x1000, e le altre voci contano centinaia e decine di milioni ognuna.

E a ridere, alla fine, rimane solo chi si gode quei **sei miliardi l'anno** – sette quando c'è il Giubileo – della somma finale.

Alla faccia nostra e dei nostri laici portafogli in lacrime. ●

alta finanza

Suore, monaci, diocesi e parrocchie: in fumo anche i fondi dell'8 per mille. Quaranta enti religiosi nell'elenco di chi ha visto dilapidare i propri patrimoni.

Tra gli azionisti di **Veneto Banca** che da ieri si trovano con titoli che valgono **tre-quattrocento volte meno** di quanto erano stati pagati ci sono suore oblate, poveri servi della provvidenza, conventi, oratori, parrocchie. La congregazione del sacro ordine cistercense di Casamari ha investito centinaia di migliaia di euro, la parrocchia di San Giovanni Battista a Marano Ticino (Novara) circa 30.000, l'opera diocesana di San Narno di Bergamo più di 200mila. ●

tratto da un articolo di Gianluca Paolucci e Raphaël Zanotti su La Stampa del 31 maggio 2016

Se pensiamo agli arabi perchè non pensare a...

Maram al-Masri

di Gianni Gasparini

Nata nel 1962 a Lattakia (Siria), sulle rive del Mediterraneo, ad appena venti miglia marine dall'isola di Cipro.

Rappresenta l'anima intima, sublime e inquieta della poesia contemporanea, il suo stile poetico non si può facilmente inquadrare in una precisa corrente letteraria occidentale o araba, ma ha fatto scuola tra molte giovani poetesse arabe.

Impegnata nei movimenti di liberazione del suo Paese, non 'ben vista' dal regime di Assad, ha patito immense sofferenze, dal 1982 è fuggita per ben tre volte dalla Siria, e da allora vive esule a Parigi, "dove conserva un bagaglio che tenta di tenere chiuso, fatto di relazioni morbose e separazioni, di un lutto dolorosissimo..."

"Da quella umiliazione, da quella sofferenza subita tanto tempo fa, alla quale si aggiunse la sottrazione del mio primo figlio, nacque la donna che sono. Una donna che non sa restituire gli schiaffi, ma che sa che esiste una via di uscita, una sublimazione di tutto lo squallore subito".

(Maram al-Masri, Nascita della poesia, da Anime scalze, 2011)

... "Ho divorziato con il mio passato, la mia religione, la mia terra, addirittura con la mia lingua. [...] Non ho scritto, non ho rivisto la mia famiglia, ho smesso di mangiare cibo siriano, di ascoltare la radio. Era la punizione che infliggevo al mio Paese, mi distaccavo da lui. [...] Sono una donna libera. Quando ero piccola le mie compagne me lo dicevano sempre. Allora non capivo questa libertà. Per loro era immorale perché nuotavo, ballavo, portavo delle minigonne, salutavo i ragazzi, andavo al cinema. La mia famiglia mi ha mandata a Damasco all'università. Io andavo in Inghilterra, amavo senza nascondermi un ragazzo di un'altra religione. Ho sofferto tanto. Per loro era una specie d'insulto, e per me invece era morale, onesto, non ipocrita, significava stare bene con l'altro, rispettarci. Essere trasparenti, accordarsi con i propri pensieri".

Quale meraviglioso crimine ho commesso? Ho goduto di un corpo che mi offrì un fiume inebriante e il sussulto della vita...

da Maram al Masri, "Ti guardo" Multimedia Edizioni, 2009

(Maram al Masri - Libero di Scrivere)

In seguito con la primavera araba, Maram riprenderà ad indossare in pubblico gli abiti siriani e ritornerà a scrivere e recitare in arabo, confessando di sentirsi quasi in colpa per non essere lì al fianco dei giovani democratici del suo paese, è l'inizio di una riconciliazione.

Maram pubblicò il primo libro nel 1984 a Damasco dal titolo "Ti minaccio con una colomba bianca", presso la casa editrice del Ministero dell' Educazione (in Italia edito nel 2008 da Li-

Le donne come me non sanno parlare; la parola rimane loro di traverso in gola come una lisca che preferiscono inghiottire.

Le donne come me non sanno parlare; la parola rimane in gola come una lisca, che preferiscono inghiottire.

Le donne come me sanno soltanto piangere del pianto restio che improvvisamente sgorga come una vena tagliata.

Le donne come me sopportano gli schiaffi senza osare renderli.

Tremano di rabbia e la reprimono.

Come leoni in gabbia le donne come me Sognano... Sognano di libertà...

da Maram al Masri, "Anime Scalze" Multimedia Edizioni, 2011

beroscrivere), ritorna poi alla poesia con "Cieliegia rossa su piastrelle bianche", pubblicato a Tunisi dalle Edizioni L'Oro del Tempo, nel 1997, che sollevò entusiasmo presso la critica dei paesi arabi e le valse, nel marzo del 1998, il premio del Forum culturale libanese in Francia, destinato a premiare le creazioni letterarie arabe, al quale partecipò il poeta siriano Adonis che dirà di lei "Maram riesce a dare forma linguistica alla sua femminilità, in una scrittura fatta di passione, di quotidianità, di cose semplici ma calorose ed incontenibili". Il libro è stato tradotto in spagnolo, in francese, in corso e in inglese (Gran Bretagna e Stati Uniti). In Italia è stato pubblicato da Liberoscrivere nel 2005. Molti suoi componimenti sono stati tradotte in spagnolo, francese, inglese, tedesco, italiano, corso e turco e pubblicati in riviste internazionali.



Il suo terzo libro "Ti guardo", pubblicato originariamente a Beirut nel 2000 (e poi in

Francia e in Spagna) è stato pubblicato in Italia nel 2009 da Multimedia (traduzione dall'arabo di Marianna Salvio). Il suo libro "Les âmes aux pieds nus", pubblicato in Francia da Le Temps des Cerises è stato pubblicato in Italia col titolo "Anime scalze" nel 2011 da Multimedia che nel 2014 dà alle stampe anche "Arriva nuda la libertà" (traduzione dall'arabo di Bianca Carlino). L'ultima pubblicazione italiana risale al 2015, "Il tempo dell'amore", edito da Culturaglobale (traduzione italiana di Luana Fabiano).

La sua poesia è inserita nel volume "Non ho peccato abbastanza. Antologie di poetesse arabe contemporanee" (Mondadori, 2005, a cura di Valentina Colombo).

La Siria per me è una ferita che sanguina è mia madre sul suo letto di morte è la mia infanzia sgozzata il mio incubo e la mia speranza la mia insonnia e il mio risveglio.

La Siria per me è l'orfana abbandonata. È una donna violentata tutte le notti da un vecchio mostro abusata, prigioniera, costretta a sposarsi.

La Siria per me è l'umanità che soffre è una bella donna che canta un'ode alla Libertà ma le hanno tagliato la gola.

È il popolo dell'arcobaleno che splenderà dopo la tempesta e la folgore

da Maram al Masri, "Arriva nuda la Libertà" Multimedia Edizioni, 2014

CATHIA VIGATO IN LA MIA AFRICA

WITH **ROBERT REDFORD** GUEST STAR **CITA**

Cathia, una ricercatrice sulle tracce di frammenti d'ossa di DNA dei primi ominini, scopre il piacere primigenio, che comprende essere la vera origine delle specie, e trasmette il messaggio con l'antico sapere ritrovato al bel Roberto

“ Deh porgi orecchio alla storia che narra
Di mia cerca attraverso spazio e tempo
Ove pria fu nostra specie bizzarra.

L'uomo urlante passò come in un lampo
- Tarzan mi disse di nomarsi, dopo -
Altro che Lucy! Questo sì è mio stampo!

Con tanta guida ritrovai lo scopo,
Vezzeggiata com'ero da elefanti
Con proboscidi grandi, com'è d'uopo.

Questi animali tanto intelligenti
Vera natura mi svelar d'amore
Sì che 'l mio scatenar i lasciò sgomenti.

Con uomo scimmia, grande seduttore,
Conobbi la passion de gli animali
Nostri fratelli ma con più d'afrore.

La terra che a gli umani diè natali
Non crani antichi o femori mi diede
Ma il piacere selvaggio e senza mali.

Or che sai chi a fianco ti siede,
Non indugiar co' inutili moine
Io sono già colei che te la diede.”

“-Cavolo!- Con gran pacca sulla fronte,
Esclamano a sto punto i rimatori
- il bonobo! la più importante fonte

Di quella terapia grande dottore
Invero già usurpata dal mandarillo,
Ritenuto da più grande amatore.

È ver che superò il buon gorillo,
Ma competer non può con il bonobo
Che ognor di guerra rifiutò lo squillo.

Ma il tempo stringe, gira il nostro globo
Sì va in stampa così, non si conviene
Oltre indugiar... (tanto un'altra rima in obo
non la troviamo)”



5 PREMI OSCAR
a Cathia Vigato - Migliore Regia
a Cathia Vigato - Migliore Sceneggiatura
a Cathia Vigato - Migliore Attrice Protagonista
a Cita - Migliore Attore Protagonista
a Johnny Weismuller - Alto Memoria

LEONE D'ORO
Migliore Film
Fuori Concorso
il Comune non l'ha
voluto nel cartellone
ufficiale

PALMA D'ORO
Migliore Film
della prossima
edizione

**2 PREMI DAVID
DI DONATELLO**
a Robert Redford -
Migliore Attore Attempato
ma sempre figo
al Bonobo - Migliore Idea Fissa

PREMIO BRIAN
a Cathia Vigato
Migliore in Tutto
(ma qui
si gioca in casa)

proposte per l'autunno

quello che proveremo a realizzare al ritorno
dalla pausa estiva

date ed eventi in via di definizione, aggiornamenti nel sito: www.uaar.it/venezia

- **Premio BRIAN e Premio PALLE&MARTELLO** alla 73ª Mostra del Cinema di Venezia
- Visione del film **IL CASO SPOTLIGHT** Premio Brian 2015 e Premio OSCAR 2016
- **INAUGURAZIONE SEDE** di Venezia **Zona SAFFA** Cannaregio 472 - Calle del Camin, tra Ponte delle Guglie e Fondamenta Savorgnan
- **L'UOMO DI GAMALA** "Oratorio per Ponzio Pilato, Cristo e" di **Pasqualino Migliaccio**
- **LE MAREE A VENEZIA** - uno studio scientifico sulla inondazione del 1966 ripresentato a cinquant'anni dalla grande alluvione - con **Luca Cavaleri** CNR Istituto di Scienze Marine
- **XX SETTEMBRE una festa dimenticata**
- **LE ORIGINI DELLA BABELE RELIGIOSA AFRICANA**, con **Cathia Vigato**: animismo, islamismo, cattolicesimo, oltre a centinaia di sette e profeti, convivono pericolosamente, comprimendo pesantemente spazi politici e laicità degli Stati africani.
- 5° Festival Città Viva **CRESCERE A VENEZIA IN OTTICA LAICA** Tavolo di discussione sulla nuova legge sulle unioni civili in collaborazione con **Collettivo Stonewall LGBTQ Venezia**
- Per gli eventi del Candiani dedicati al Giappone: **LA FUNZIONE DEL MAESTRO NELLE DISCIPLINE ORIENTALI** con **Gianluca Caramelli**
- **VENEZIA INDUSTRIALE PRIMA DI PORTO MARGHERA** a cura di **Piero Lando**
- **Tavoli informativi UAAR** dedicati allo sbattezzo e al rinnovo iscrizioni
- **LA PERCEZIONE DELLO SPAZIO**: Uno studio antropologico sul cimitero di Mestre con riflessioni inusuali sul futuro del culto dei morti. Con **Giovanna Bison**
- **I CAMBIAMENTI CLIMATICI E I RISCHI DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO** a cura del prof. **Carlo Barbante** UNIVE, con **Augusto Sartorelli** Uaar VE e in collaborazione con Università Popolare di Venezia
- Per il **mele contro la violenza sulle donne: LE STREGHE...** a cura di **Giuseppe F. Merenda**
- **Gli studi e il pensiero di VITTORIO GIROTTO** (IUAV) con **Giorgio Vallortigara** (UNITN) e **Telmo Pievani** (UNIPD) autori con **Vittorio Girotti** del libro **Nati per credere**
- **FERITE A MORTE** dall'omonimo libro di **Serena Dandini**, recitato dal gruppo teatrale **Associazione PadovaDonne**
- **NATURA D'INVERNO. LA BELLEZZA VIVENTE DELLA QUARTA STAGIONE** con **Michele Zanetti**, naturalista divulgatore
- **Ateneo Veneto: BIBBIA E PSICOANALISI** nell'analisi di una biblista e di una psichiatra **Presenta e modera Franco Ferrari UAAR Venezia**
- **Presentazione con l'autore** del libro di **Raffaele Carcano LE SCELTE DI VITA - DI CHI PENSA DI AVERNE UNA SOLA** edizioni Uaar NESSUN DOGMA introduce **Cathia Vigato**
- **CENA DI FINE ANNO**

UAAR | Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti
Circolo di Venezia

sede Circolo UAAR di Venezia
Dorsoduro 3687 - 30123 Venezia
(Campo Margherita)
aperto ogni martedì dalle 17,30 alle 19,30
delegazione di Favaro
via Cima Rosetta 19 - 30173 Favaro-Venezia
aperto nei giorni di riunione

info: 331.1331225 (no sms) e.mail: venezia@uaar.it www.uaar.it/venezia

DAL 1 APRILE 2016 SU TUTTI GLI SCHERMI